

Dir. Resp.: Franco Bechis

VATICANO

Maxi processo Becciu in aula «da innocente»

●●● Truffa, riciclaggio, autoriciclaggio, abuso d'ufficio, estorsione, corruzione, peculato: inizia il più grande processo penale della storia moderna del Vaticano. E mette alla sbarra anche un cardinale. Giovanni Angelo Becciu in aula. È accusato di appropriazione indebita e pressioni su monsignor Alberto Perlasca, che aveva inizialmente gestito l'acquisizione del palazzo di Londra. Si dice «sereno» e «tranquillo in coscienza», perché «sempre obbediente al Papa». È stato il Pontefice a volerlo rinviato a giudizio, afferma, e l'ex sostituto si è presentato:

«Ho la fiducia che i giudici sapranno bene vedere i fatti e la mia grande speranza è certezza che riconoscano la mia innocenza», dice. Ma fa anche sapere che, «con grande dispiacere e dolore», ha dato mandato agli avvocati di denunciare per calunnia monsignor Alberto Perlasca e Francesca Immacolata Chaouqui per «le gravi falsità che hanno detto su di me e che sono apparse nelle carte processuali». Oltre a lui, nella nuova aula allestita all'interno dei Musei Vaticani per i grandi processi, c'è il suo ex segretario, don Mauro Carlino. Gli altri (Fabrizio Tirabassi, che gestiva la cassa della Segreteria di Stato, René Bruehlhart e Tommaso di Ruzza, ex vertici dell'authority finanziaria per l'antiriciclaggio, l'intermediaria Cecilia Marogna, il banchiere Enrico Crasso, l'avvocato Nicola Squillace, il broker Raffaele Mincione) saranno giudicati in contumacia. Il broker Gianluigi Torzi, agli arresti domiciliari a Londra, presenta il legittimo impedimento. Per Mincione, il presidente del tribunale Giuseppe Pignatone revoca il mandato di cattura.